

*Avete abbandonato Me,
sorgente di acqua viva,
per scavarvi cisterne screpolate,
che non tengono l'acqua.*

(Cfr. Ger 2,13)

II Settimana di Quaresima

Domenica 1 Marzo

- Mc 9,2-10

Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavaiaio sulla terra potrebbe renderle così bianche.

E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù. Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!". Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento. Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: "Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!". E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti. Ed essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti.

Medita

Il Vangelo della trasfigurazione si colloca quasi all'inizio della quaresima: Gesù ci invita a salire sul monte alto, in luogo appartato. Salire è sinonimo di fatica ma anche di soddisfazioni. Lo sguardo si allarga ad orizzonti sempre più vasti, fi no a contemplare anche l'altro versante del monte. Una verità e una bellezza sempre più grandi, non mai definitivamente godute su questa terra. In disparte con Gesù i tre fortunati apostoli possono vedere il suo volto trasfigurato e udire la voce del Padre. C'è un comando preciso: ascoltatelo. La verità e la bellezza si conquistano obbedendo.

Prega

*Salgo anch'io il monte Tabor in spirito...Come?..
Separandomi radicalmente da tutto ciò che mi lega alle cose della terra
e vivendo in un intenso desiderio di comunione con Dio...
In questo clima potrà capitarmi di avere l'esperienza di Pietro,
Giacomo e Giovanni sul monte Tabor...
Agli occhi del cuore mi potrà apparire la gloria di Gesù...
il suo splendore di Risorto...
vedrò Gesù non più con gli occhi della carne,
con cui ordinariamente penso a lui, ma con gli occhi dello spirito,
gli unici, che possono penetrare nel suo mistero...
Che gioia, che pace, che meraviglia...
Gesù è luce...più splendente di quella del sole...
è amore, più ardente del fuoco più intenso...
Gesù è purezza, più pura di ogni biancore...*



*Ascolto in questa visione la voce del Padre...i
n Gesù ascolto il Padre che mi dice:
"Diventa discepolo di Gesù, mio Figlio, e vedrai per sempre la sua gloria"...
Cado in adorazione...mi prostro ai piedi di Gesù...
Di tutti i tuoi splendori, Signore Gesù,
questo è il più grande: la tua Divinità.*

Lunedì 2 marzo

- Lc 6,36-38

Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio".

Medita

Si, il nostro Padre è pieno di amore e la nostra gioia, la nostra pienezza, la nostra vera vita è essere pieni di amore anche noi. Che vita stiamo facendo? Con che spirito andiamo al lavoro tutte le mattine? Facciamo il nostro lavoro aridamente, senza generosità, o ci mettiamo dedizione e gioia anche per gli altri? E alla sera, con che spirito torniamo a casa dalla nostra famiglia? La usiamo come discarica dei nostri problemi o ci prepariamo a dare gioia, e tempo e pensieri ai nostri cari? Quello che diamo, il Signore ce lo restituisce con abbondanza, e non solo dopo, ma subito, come grazia, pace, consolazione, bellezza e gioia di vita.

In questo vangelo Gesù mostra che Dio è un Padre giusto e misericordioso.

Signore aiutami a compiere questa parola, e cioè che a scuola, in famiglia, nel tempo libero, sul posto di lavoro, sempre possa perdonare senza giudicare.

Prega

*Sono sorpreso, Signore, della misericordia di Dio Padre
che tu mi fai conoscere e sperimentare.
Ti avvicini a me, cercandomi nella mia situazione di peccato,
perché il Padre mi ama.
Ti doni a me per liberarmi dalla mia condizione di peccato,
perché il Padre mi ama.
Mi fai dono del tuo Spirito, che mi guida nel mondo,
perché il Padre mi ama.
Ti sono grato, Signore, per questo amore fedele e traboccante.
Fa' che sperimenti ogni giorno
questo amore misericordioso, fino a sentirmi un perdonato, un graziato.
Poni nel mio cuore tanta misericordia
da essere fraterno e generoso con quanti incontro,
affinché anch'io riveli la misericordia traboccante di Dio Padre. Amen.*

Martedì 3 marzo 2012

- Mt 23,1-12

Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: "Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filatteri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbì" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo.¹⁰ E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato.

Medita

Noi che amiamo Gesù, dobbiamo vigilare su noi stessi. Spesso usiamo le nostre attività di fede o di carità come piedistallo delle nostre ambizioni. Prendiamo la parola per far vedere che siamo bravi, monopolizziamo ruoli, ci aggrappiamo ai riconoscimenti, siamo gelosi dei nostri successi ed invidiosi di quelli degli altri; magari arriviamo a fare miserabili giochini di potere anche in parrocchia. No. Quello che c'è da fare facciamolo nello Spirito, con umiltà semplice e sincera, servendo i nostri fratelli, tutti i nostri fratelli, nel nome del Signore. Perché è Lui il Signore della gioia, colui che salva.

In questo vangelo Gesù mi fa capire che solo Lui è il vero maestro e devo fare attenzione a chi vuole imbrogliarmi.

Signore ti prego di guidare i miei passi e di proteggermi da chi non mi vuol far camminare sulla tua strada.

Prega

*Signore, tu non vuoi discepoli
che esauriscono nelle parole la loro fede in te,
il loro amore per te e per gli altri;
tu chiedi loro di rendere credibili quelle parole con la propria esistenza.
Non vuoi nemmeno discepoli che hanno più a cuore
il riconoscimento della loro persona,
l'elogio per le loro azioni che il bene, il tuo Vangelo.
Insegnami a essere alla tua sequela con tutta la mia vita,
a tradurre in opere di servizio la mia fede.
Liberami dalle parole che spesso creano illusioni.
Rendimi tanto umile e semplice
da non fare l'esibizionista di fronte agli altri.
Fa' che sappia annunciare con la vita
e con la parola il tuo Vangelo che salva. Amen.*

- Mt 20,17-28

Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici e lungo la via disse loro: "Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché sia schernito e flagellato e crocifisso; ma il terzo giorno risusciterà". Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli, e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: "Che cosa vuoi?". Gli rispose: "Di che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno". Rispose Gesù: "Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?". Gli dicono: "Lo possiamo". Ed egli soggiunse: "Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio" Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono con i due fratelli; ma Gesù, chiamatili a sé, disse: "I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti".

Medita

Colpisce in questo brano di Vangelo l'esplicita richiesta di due discepoli di essere nei primi posti del regno. In genere la bramosia di arrivismo viene dissimulata dai protagonisti negando a parole la voglia di primeggiare perseguendola invece nei fatti. Questa sincerità rende esplicita un'aspirazione e consente a Gesù di trarre un insegnamento: fatevi servitori reciproci. Nelle nostre famiglie possono nascere situazioni di conflitto e di rivalsa tra coniugi, tra i figli. L'importante è che vengano a galla, che siano esplicitati e riconosciuti in modo da aiutarsi reciprocamente nel prendersi per mano affinché ciascuno gareggi nel servire l'altro. Questo vangelo mi ricorda che posso chiedere aiuto a Gesù e che Lui ha donato la propria vita per me.

Signore aiutami a capire cosa vuoi da me. Aiutami a capire la mia vocazione. Fa' che sia capace di chiederti delle cose giuste per la mia vita.

Prega

*Signore Gesù, voglio esprimerti tutta la mia gratitudine
per la decisione di porre la tua esistenza
a servizio degli uomini, di offrirla per loro, per me.
Tu hai voluto manifestarti come la risposta del Padre misericordioso
alle nostre miserie, inquietudini e aspirazioni;
le hai abbondantemente superate, perché ci hai amati
come tu solo sei capace, fino a dare la vita per noi,
fino a sconfiggere i nemici più inquietanti dell'uomo, il peccato e la morte.
Signore, ti riconosco come Messia e Salvatore e mi pongo alla tua sequela.
Fa' per me quello che hai fatto per i tuoi discepoli:
liberami da ogni ripiegamento su me stesso, dalla paura di donare la vita.
Fa' che nella sequela di te io assuma*

*il tuo coraggio della missione,
mettendo a disposizione la mia vita per i fratelli,
spendendo le mie energie per la loro salvezza. Amen.*

Giovedì 5 marzo

- Lc 16,19-31

C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi" E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

Medita

“È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago piuttosto che un ricco entri nel regno dei cieli”. Il problema non è il denaro in sé ma l'uso che ne viene fatto. Il problema non sono le persone ricche, ma il loro attaccamento ai soldi e al potere al punto da far diventare le ricchezze e il loro io il vero Dio, al punto da essere ciechi davanti al povero piagato che non ha neanche bisogno di supplicare perché se solo lo vedessimo gli andremo incontro per dargli qualcosa da mangiare. Il povero è umiliato, qui su questa terra non vale niente ma alla sua morte sarà con il Padre nel Regno dei cieli, nel suo amore. La nostra vita è un passaggio, un ponte verso Cristo: ascoltiamo per accogliere il suo amore, per aiutarci ad aprire gli occhi e vedere l'altro che soffre, capire i suoi bisogni accoglierlo ed aiutarlo concretamente. Come diceva san Paolo, non sono più io che vivo ma Cristo in me, e questo è possibile solo nel momento in cui ci stacciamo dalle cose del mondo “siamo nel mondo ma non del mondo”.

Questo vangelo dà senso e compimento alle sofferenze che mi sembrano inutili e ci ricorda che alla fine ne saremo giudicati da un giusto giudice: Dio.

Signore ti chiedo aiuto e ti prego di sostenermi nelle mie sofferenze e debolezze quotidiane e fa' che possa portare aiuto e ristoro ai miei vicini.

Prega

*Signore, forse la mia vita assomiglia in parte
a quella del ricco della parabola:
non mi manca nulla, ho tante possibilità, mi concedo spesso quel che desidero.
Nello stesso tempo voglio essere tuo discepolo,
voglio stare con te, seguirti. I poveri però non mi stanno molto a cuore.
Mi tengo le mie sicurezze, il mio tempo, le mie comodità,
mentre essi soffrono e muoiono.
Liberami da questa doppiezza,
insegnami ad amare seriamente i poveri e chi soffre,
passando dalle parole ai fatti.
Rendimi capace di rinunciare a qualcosa per visitare,
aiutare i poveri, portando loro il tuo amore,
che mi ha dato beni in abbondanza
perché servissero non soltanto a me ma anche a loro. Amen.*

Venerdì 6 marzo

- Mt 21,33-43. 45

Ascoltate un'altra parabola: C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio!³⁸ Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?". Gli rispondono: "Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo". E Gesù disse loro: "Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri? Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare. Udite queste parabole, i sommi sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro.

Medita

Dietro l'immagine del vignaiolo attento e premuroso si cela l'amore di Dio per il suo popolo e per ciascuno di noi. La storia ci insegna che il popolo si è allontanato dal suo Signore, ha prodotto uva selvatica perché tali sono le opere dell'uomo quando nel suo cuore non scorre la linfa dell'amore che in Dio ha la sua fonte e sostegno. La parabola è rivolta a ciascuno di noi: dovremmo portare frutto nella nostra vita e nella società in cui siamo inseriti e operiamo e questo frutto è Cristo e il Vangelo. È necessario accogliere con tutto l'amore possibile la proposta di Gesù, per questo il Padre ci invia continuamente profeti, fratelli, amici e ci parla attraverso la loro testimonianza. È necessario non essere chiusi e sordi prima di

tutto per noi stessi e poi per il mondo, perché è attraverso noi che oggi Cristo è luce, sale, lievito. Questo vangelo mi fa capire che Gesù è il figlio, l'erede, la pietra scartata che è diventata pietra angolare.

Scusa Signore quando penso solo ai miei interessi e giudico gli altri escludendoli dalla mia vita.

Prega

*Voglio ancora una volta, Signore,
rinnovare la mia professione di fede in te, dirti che mi fido di te.
Ti accolgo come colui che il Padre
ha mandato per saziarmi nel mio bisogno di vita, di amore.
Ti accolgo come il Figlio mandato a salvarmi
dall'esperienza negativa del male che genera morte.
Ti accolgo come colui che tanto mi ha amato da dare la sua vita per me.
Ti accolgo come il portatore delle esigenze
di intima comunione che il Padre ha nei miei confronti.
Fa', o Signore Gesù, che nella notte di Pasqua
la mia professione di fede esprima la mia adesione sincera a te;
donami lo Spirito, perché passi dalla professione di fede
all'imitazione tua nella missione,
donando tutte le mie energie per i fratelli,
perché siano salvi nella gioia del tuo amore. Amen.*

Sabato 7 marzo

- Lc 15,1-3.11-32

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: "Costui riceve i peccatori e mangia con loro". Allora egli disse loro questa parabola: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era

morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: E' tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

Medita

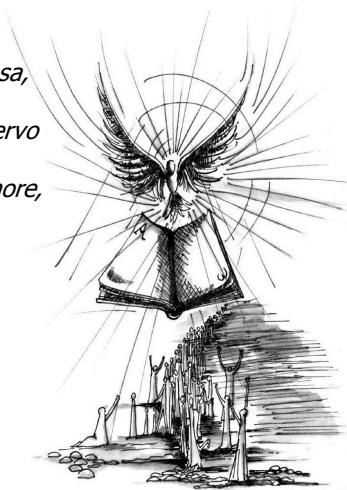
Il personaggio centrale é il padre, che nonostante avesse molte buone ragioni per essere arrabbiato con quel figlio ribelle, gli corre incontro per annullare la distanza che si era creata tra di loro. Il pensiero va alle molte "buone" ragioni che anche noi abbiamo per essere in collera con il coniuge, i fi gli, i fratelli, i suoceri, i parenti, gli amici,... e le distanze ostinatamente mantenute con atteggiamenti di chiusura, silenzi, omissioni. Grazie Signore perché quel Padre sei Tu, e nonostante i nostri ripetuti allontanamenti, non ti stanchi mai di aspettarci e di correrci incontro. Fa' che anche noi impariamo a "correre" e a perdonare.

Questo vangelo mi piace perché so che, se lo voglio, Dio è sempre pronto a perdonarmi.

Ti prego Signore di darmi un cuore umile e riconoscente, dammi gli occhi per vedere i doni che ogni giorno mi fai.

Prega

*Padre di immensa bontà, tu mi ami
con un amore sorprendente quando abbandono la tua casa,
per cercare altrove la vita e la libertà;
mi ami con un amore paziente quando resto con te da servo
che non si rende conto di essere amato come figlio.
Fammi comprendere le sorprese e le ricchezze del tuo amore,
perché non cerchi lontano da te la vita,
non viva la mia libertà come lontananza dal tuo amore
che si prende cura di me.
Fa' che non resti nella tua casa come servo
che obbedisce per essere retribuito,
per ottenere una qualche ricompensa,
ma come figlio che si rende conto
di essere amato gratuitamente
e come fratello che ama gratuitamente. Amen.*



III Settimana di Quaresima

Contemplando Gesù che libera e purifica

La terza settimana di Quaresima inizia con Gesù nel tempio che con gesti e parole forti vuole riportare il suo popolo alla freschezza delle origini. Egli vuole che sia un popolo purificato e libero, che annuncia, ricco in ministeri, capace di condivisione, di collaborazione e di corresponsabilità. Contempleremo nelle letture di ogni giorno scene di misericordia e di riconciliazione.



Domenica 8 marzo

- Gv 2,13-25

¹³ Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴ Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. ¹⁵ Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, ¹⁶ e ai venditori di colombe disse: "Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato". ¹⁷ I discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divora. ¹⁸ Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?". ¹⁹ Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". ²⁰ Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?". ²¹ Ma egli parlava del tempio del suo corpo. ²² Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. ²³ Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa molti, vedendo i segni che faceva, credettero nel suo nome. ²⁴ Gesù però non si confidava con loro, perché conosceva tutti ²⁵ e non aveva bisogno che qualcuno gli desse testimonianza su un altro, egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo.

Medita

La cacciata dei mercanti

Una frusta fatta di cordicelle colpisce i nostri interessi, siano pure sacri. Abbiamo bisogno di pulizia. Purificare il tempio del cuore e il tempio della chiesa, il tempio della cultura e il tempio della società. In una parola il tempio della vita. La quaresima ci chiede serietà e determinazione. Il gesto di Gesù è carico di una forte valenza simbolica, sulla scia degli antichi profeti. Infatti i suoi interlocutori non reagiscono per gli interessi economici contrastati, ma perché leggono in filigrana il mistero: che segno ci mostri tu per fare queste cose? Chi sei tu? E Gesù annuncia la sua resurrezione: il tempio sarà ricostruito in tre giorni.

Prega

Entra ancora, Gesù, nel nostro cuore come nel santuario del Padre tuo e Padre nostro. Posa ancora il tuo sguardo nei suoi angoli più segreti, dove nascondiamo le nostre più gravi preoccupazioni e gli affanni più sofferti, quelli che tante volte ci tolgono serenità e pace; quelli che tante volte ci fanno vacillare nella fede e rivolgere il nostro sguardo lontano da te. Fa' luce e discerni, purifica, libera da ciò che non vorremmo lasciare, ma pure ci opprime! Sia casa di lode, di canto e di supplica questo povero cuore. Sia pieno di luce, aperto all'ascolto, ricco solo di te, a lode del Padre. Visita ancora, Gesù, le nostre comunità: recidi all'insorgere qualsiasi radice di invidia, di rivalità, di contesa. La tua presenza porti mitezza, umiltà, compassione, doni soprattutto la silenziosa capacità di sacrificarci gli uni per gli altri. Riscrivi nel cuore di ognuno e sul volto di tutti le «dieci parole» che declinano l'unico amore.

Lunedì 9 marzo

- Lc 4,24-30

²⁴ Poi aggiunse: «Nessun profeta è bene accetto in patria. ²⁵ Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. ²⁷ C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro». ²⁸ All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; ²⁹ si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. ³⁰ Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

Medita

I concittadini di Gesù, dopo una prima accoglienza entusiasta, manifestano nei suoi confronti una opposizione che si spinge fino a cercare di ucciderlo. Queste persone vorrebbero tenere per se Gesù e lo vorrebbero secondo i loro schemi di pensiero e desideri. Sembra anche esserci una buona dose di curiosità nel loro avvicinarsi a Lui. Gesù, da parte sua, si rifiuta di diventare “proprietà” di qualcuno e “fenomeno da baraccone”. Anzi, si adopera per smascherare l'incapacità dei suoi concittadini ad accoglierlo con disponibilità per quello che è. E noi, come ci avviciniamo a Gesù? E a livello parrocchiale, le nostre attività rispondono alla chiamata di Gesù o ai nostri desideri e gusti?

Questo Vangelo ci fa capire quanto sia difficile accettare la verità preferendo le cose più facili, anche se sbagliate.

Aiutaci Signore, ad accettare fino in fondo la verità della vita, a comprenderla senza aver paura di affrontarla.

Prega

Signore, fa' che la mia carne ridiventi come quella di un bambino, purificami dalla lebbra del peccato che ha oscurato la bellezza originaria della tua creazione,

riconciliami con te affinché io, forte della tua forza, interceda, per tutte le lebbre del mondo, perché siano liberati dalla contaminazione del corpo e dell'anima tanti uomini e donne che si sono perduti per aver ascoltato voci diverse dalla tua, per aver abitato ovili diversi da quelli per cui, tu, buon pastore, doni la vita. Pietà per noi, Re del mondo, sole dell'amore, che porti la guarigione nei tuoi raggi.

Martedì 10 marzo

- Mt 18,21-35

²¹ Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?". ²² E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette."²³ A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. ²⁴ Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. ²⁵ Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. ²⁶ Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. ²⁷ Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. ²⁸ Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! ²⁹ Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. ³⁰ Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.³¹ Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³² Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. ³³ Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? ³⁴ E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. ³⁵ Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello".

Medita

Perdonare settanta volte sette, vuol dire non porre confini al perdono e alla possibilità di ricostruire le relazioni con l'altro. E questo è quello che continua a fare Dio nel cammino della Bibbia. Il limite a questa disponibilità di Dio lo poniamo noi come ci insegna la parabola di oggi. Quando l'uomo non comprende il perdono di Dio ma lo scambia per debolezza di cui approfittare, come accade al primo servo, la sua relazione con Lui non si rinnova e questo si riflette nel suo modo di trattare il fratello. Anche noi percepiamo la disponibilità al perdono di Dio Padre come debolezza? Verifichiamo come ci comportiamo con i nostri "nemici". Questo vangelo mi piace perché ci mostra il vero valore del perdono che tutti vorremmo ricevere, ma che non sempre siamo disposti a dare. Aiutami Signore a riconoscere i miei sbagli, a chiedere perdono e ad imparare a perdonare sempre.

Prega

Signore, devo ammettere davanti a te che non mi è facile perdonare a chi mi fa del male, mi fa in qualche modo soffrire, perché il mio istinto mi porta a chiudermi in me stesso e a rispondere agli altri per quel che si meritano. La tentazione di rifiutare chi si comporta male verso di me è continua. Eppure, se voglio essere tuo discepolo e figlio di un Dio che è Padre di tutti, devo imparare a perdonare come tu e il Padre perdonate a me; devo cercare i fratelli come tu e il Padre cercate me, stare con loro e donare a loro, come tu e il Padre state con me, donate a me. Aiutami, Signore, a vivere la comunione fraterna ogni giorno e a saper perdonare. Amen.

Mercoledì 11 marzo

- Mt 5,17-19

¹⁷ Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento. ¹⁸ In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. ¹⁹ Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

Medita

Gesù porta compimento la legge e i profeti con le sue parole, le sue azioni, la sua morte e resurrezione. La lunga storia di alleanza tra Dio e il popolo d'Israele in Gesù raggiunge l'apice. Ma tutto quello che lungo il cammino di questa alleanza ha contribuito alla venuta di Gesù, va accolto e rispettato altrimenti si cancellano pezzi di storia tra Dio e l'uomo. In fin dei conti Gesù ci invita ad essere rispettosi della nostra storia e della pazienza di Dio. Noi a volte vorremmo che le cose cambiassero molto più rapidamente di quanto succede: ma questo è sempre segno di conversione o a volte non esprime la nostra impazienza? E che si compiano i nostri desideri?

Questo Vangelo ci fa scoprire la bellezza di entrare nel regno dei cieli e la grande possibilità che ognuno ha di entrarvi.

Grazie, Gesù, perché ci prepari un posto accanto a Te nel Regno dei Cieli.

Prega

Signore Gesù, tante parole fanno ressa nella mia vita, bussano alla porta del mio cuore con seducenti promesse e mi appaiono cariche di vita, meno esigenti della tua Parola. Spesso sono tentato di dare loro ascolto e credito, di lasciarmi guidare da loro nelle mie scelte quotidiane, di lasciarmi istruire da loro su ciò che realizza il bene per me, per la mia vita. Per questo ti chiedo di rendermi capace di fissare il mio cuore su di te, sulla tua Parola, per poter cogliere la pienezza di vita alla quale aspiro e alla quale tu mi chiami. Fa' di me un discepolo capace di obbedire a Dio Padre nella concretezza quotidiana. Che non senta la tua Parola come limite alla mia libertà ma come possibilità di vita,

strumento di un amore autentico. Fa' che accolga il tuo messaggio di amore e lo traduca oggi, perché il mondo ti riconosca come Salvatore. Amen.

Giovedì 12 marzo

- Lc 11,14-23

¹⁴ Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle rimasero meravigliate.¹⁵ Ma alcuni dissero: "E' in nome di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni".¹⁶ Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.¹⁷ Egli, conoscendo i loro pensieri, disse: "Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra."¹⁸ Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl.¹⁹ Ma se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano? Perciò essi stessi saranno i vostri giudici.²⁰ Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio.²¹ Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, tutti i suoi beni stanno al sicuro.²² Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via l'armatura nella quale confidava e ne distribuisce il bottino.²³ Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde.

Medita

Gesù libera una persona posseduta da un demonio: un segno chiaro, secondo la tradizione biblica, che in Lui opera lo Spirito di Dio. Ma questo non sembra sufficiente per gli ascoltatori che invocano un "segno dal cielo". Il problema sembra il suo modo di parlare e di agire non è in sintonia con le aspettative degli ascoltatori. Che momento tragico: le persone vogliono vedere il Messia ma non riescono a cogliere i segni della sua presenza. A noi è stato dato il segno della morte e resurrezione di Gesù ma la "corsa" ad apparizioni o manifestazioni straordinarie non ci dice che anche noi siamo come gli ascoltatori del Vangelo? Come mai i segni di Dio non ci bastano mai?

Questo Vangelo ci fa capire che la giustizia vera viene solo da Dio. Grazie, Signore, perché ci liberi dalla schiavitù del peccato e ci doni la gioia vera.

Prega

Signore Gesù, mi presento a te con il peso delle mie miserie, con la presenza dei miei peccati, con le mie inclinazioni al male, con la mia dipendenza dalla mentalità mondana, ma anche riconoscendo che tu sei il mio liberatore, che restauri la mia personalità secondo il tuo progetto, come fonte della mia libertà. Aiutami a camminare in questa consapevolezza, a seguirti, lasciandomi liberare da te. Vinci il male che abita nel mio cuore e condiziona le mie decisioni, ritarda la mia adesione a te, rende spesso confusi i miei passi. Fammi comprendere che lontano da te non si raccoglie nulla, ma si disperde, si rovina soltanto. Amen.

Venerdì 13 marzo

- Mc 12,28-34

²⁸ Allora si accostò uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?". ²⁹ Gesù rispose: "Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; ³⁰ amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. ³¹ E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi". ³² Allora lo scriba gli disse: "Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; ³³ amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici". ³⁴ Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: "Non sei lontano dal regno di Dio". E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Medita

“Non sei lontano dal Regno dei cieli”. Questa è la risposta di Gesù allo scriba che aveva appena espresso il suo assenso alle sue parole circa il primo comandamento. Questo ci rivela che quanti comprendono che la salvezza è comunione con Dio e con l'uomo, sono sulla strada del Regno. Questa è proprio una lieta notizia: Dio non ci chiede di perdere le nostre relazioni umane ma di coltivarle nella ricchezza dell'amicizia con Lui. Come possiamo coltivare l'unità delle relazioni con Dio e con i fratelli? Come non essere credenti schizofrenici che compiono riti religiosi ma non hanno amore per il prossimo? O viceversa, avere cura del prossimo senza mai vedere in esso il volto di Dio?

Questo Vangelo ci mostra il più grande insegnamento di Gesù, che ogni cristiano dovrebbe sempre mettere in pratica nella sua vita: amare Dio e i fratelli.

Fa' o Signore che io possa sempre amarti con tutto il cuore, tutta l'anima, tutta la mente e tutta la mia forza. Aiutami ad amare ogni giorno il mio prossimo come me stesso. E scusa per tutte le volte che ho amato solo me stesso.

Prega

Signore, tu sei radicale nelle tue richieste. Chiedi ai tuoi discepoli un amore per Dio Padre che li impegna con tutto quello che sono. Per te l'amore per il Padre non è un sentimento, un'emozione fugace, ma una forma di donazione nella quale io metto in gioco tutta la mia persona. Chiedi un amore per il prossimo che si ispira all'amore, alla cura, all'attenzione che ognuno di noi ha per se stesso. Come posso amare Dio con tutto me stesso, se faccio fatica ad avere tempo per lui, se spesso sono così insicuro e pieno di paure, se resto affascinato dalle tante cose della vita da dimenticarmi di lui? Come posso amare gli altri con la stessa pazienza e cura con cui tratto me stesso, io che faccio fatica ad accettare chi è diverso da me, a non ripiegarmi su di me, a non mettere in primo piano le mie esigenze, a non far valere sempre le mie decisioni? Insegnami ad amare, Signore, il Padre e il mio prossimo così come tu mi inviti a fare. Per questo donami il tuo Spirito, che è amore totale e gratuito, coraggioso e generoso, paziente e tenace, così che il tuo comandamento diventi il compito della mia vita. Amen.

Sabato 14 marzo

- Lc 18,9-14

⁹ Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: ¹⁰ «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. ¹¹ Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. ¹² Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. ¹³ Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. ¹⁴ Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato».

Medita

Dio non fa preferenza perché egli conosce nell'intimo ogni persona. Egli è pronto ad accogliere chiunque, peccatore o santo, si avvicini a lui con la rettitudine intellettuale e la sincerità del cuore. Non dobbiamo temere Dio ma noi stessi. La nostra superficialità, la nostra ipocrisia e falsità ci impediscono di accogliere la sua presenza perdonante. La vicenda del pubblicano e del fariseo al tempio è rivelatrice della disponibilità del Padre da un lato e dell'ipocrisia dell'uomo dall'altro. Quanto valutiamo la trasparenza del cuore e la rettitudine intellettuale nella vita di tutti i giorni? O ci sembrano atteggiamenti di poco conto al confronto della scaltrezza e della furbizia?

Aiutami Signore a non vantarmi di ciò che faccio e ad essere grato per ogni cosa che mi accade.

Prega

*Signore Gesù,
il tuo comandamento di amarci
come tu stesso ci hai amati
ci ferisce il cuore
e ci fa scoprire con dolore
quanto siamo lontani dall'essere rivestiti
dei tuoi sentimenti di misericordia e di umiltà.
Siamo così fatti che riusciamo a peccare
anche quando ci rivolgiamo
al Padre tuo, in preghiera.
Abbi pietà di noi.
Donaci il tuo Spirito buono.
Insegnaci a porci in ascolto
del suo grido inesprimibile
che - solo - può chiamare il Padre
e ottenere per noi salvezza e pace.*

